



In collaborazione con
MUNDYS
Improve moving life

Mind the gap è la sezione de Il Messaggero dedicata alle differenze di genere tra uomini e donne in campo culturale, economico, sociale, professionale

mindthegap@ilmessaggero.it

L'intervista

Tiziana Catarci è direttrice del Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale della Sapienza
«Le ragazze si stanno autoescludendo da IA e mondo digitale. Sono necessarie nuove narrazioni femminili»

«Con la filosofia avvicino le giovani alla scienza»



A sinistra, alcune studentesse si esercitano insieme al computer. Sotto, Tiziana Catarci, direttrice Dipartimento di Ingegneria informatica, automatica e gestionale A. Ruberti della Sapienza

«Niente nella vita va temuto, dev'essere solamente compreso. Ora è tempo di comprendere di più, così possiamo temere di meno», diceva Marie Curie. A novant'anni dalla morte della scienziata, prima donna ad essere insignita del Nobel, la presenza femminile nelle discipline Stem è ancora sensibilmente inferiore a quella degli uomini. Secondo il Rapporto Unesco *Woman in Science*, appena il 28,8% delle donne a livello globale si afferma in ambito scientifico. E in Italia, stando all'Associazione Donne e Scienza, le studentesse Stem sono il 32% contro il 68% di studenti. Un problema culturale che si fa sentire ancora più forte nel settore digitale. Occorre un nuovo approccio. Così alla Sapienza di Roma è stato lanciato il corso "Filosofia e Intelligenza artificiale". Tiziana Catarci, direttrice Dipartimento di Ingegneria Informatica, Automatica e Gestionale A. Ruberti della Sapienza, quanto è lontana la parità di genere nelle Stem?

«Quando si parla di Stem bisogna fare distinzione tra le discipline. Le ragazze sono il 60% degli studenti in Medicina per la propensione culturale a prendersi cura dell'Altro. E sono la maggioranza anche a Biologia. Ben diverso è nell'ICT, dove sono il 15%. E, in alcuni corsi, l'aula è al 90% è maschile. Secondo i dati Eurostat, l'Italia nel 2018 aveva il 13,4% di studentesse nelle facoltà Stem, nel 2021 è salita al 15,1%. Si sti-

ma, con una crescita costante di questa intensità, che la parità si possa raggiungere forse nel 2082. In Europa non va granché meglio: nel 2018 era il 18,3%, nel 2021 il 19,7%».

Come mai questo gap?
«Alla fine la vera questione è lo stereotipo. Tutte le discipline che hanno a che fare con la scienza sono raccontate come materia da nerd. La narrazione è importante. An-

LA PROFESSORSA: «PIÙ CHE MODELLI COME SAMANTHA CRISTOFRETTI SERVONO RACCONTI DI DONNE NORMALI»

rebbe cambiata. E già alle elementari e alle medie, comunque prima dei quindici anni, ossia prima che si radichino stereotipi e pregiudizi. È una questione che, per le bimbe, davvero non può essere fatta con progetti di università, ma quando si arriva all'orientamento in ateneo è già tardi».

Non ci sono "modelli" utili?

«Ci sono modelli, come Samantha Cristoforetti, presentati come eccezionali. Mancano narrazioni di donne normali che, con studio e passione, sono riuscite a fare quello che volevano. Un racconto condotto attraverso modelli eccezionali può essere dannoso, respingente per le ragazze. Servono altre esempi ma deve essere un progetto del Paese».

Non c'è questo interesse?

«Il Paese non se ne preoccupa ma dovrebbe farlo perché c'è anche un tema evidente di disoccupazione e sottoccupazione femminile. Nel 2023, era il 52,5% delle donne a lavorare. La metà. E nel digitale, che è il settore che offre più opportunità e sta cambiando il mondo, le figure femminili sono pochissime. Metà della popolazione si sta autoescludendo».

Da qui l'idea del corso di "Filosofia e Intelligenza artificiale"?

«È il primo corso in Italia. Lo abbiamo attivato due anni fa, si sono iscritte cento persone, i primi laureati ci saranno nel 2025. È un corso interdisciplinare, effettuato dal

mio Dipartimento e da quello di Filosofia. E rientra, tecnicamente, in una classe di laurea di Filosofia. Ciò ha avuto il suo effetto. A Filosofia ci sono molte donne e la parola, non a caso messa per prima, intimidisce meno. Così, abbiamo avuto da subito la parità tra studenti e studentesse. L'interdisciplinarietà è la chiave per affrontare il nuovo mondo».

È stata dimenticata?

«È sempre esistita, si vede con i filosofi antichi. La separazione tra scienza e cultura umanistica è nata con l'invenzione del metodo scientifico sperimentale nel XVII secolo. Il dialogo tra discipline, oggi, è cruciale».

Perché?

«Il digitale sta modificando la società. Succede con la IA ma è già accaduto in parte con le piattaforme social, fenomeno che abbiamo tutti sottovalutato. Servono competenze scientifiche certo, ma anche politiche, sociali, etiche. Occorre varietà di sguardo e di genere. Si può creare un mondo diverso, migliore, gli uomini fanno la guerra, le donne no».

Attraverso la filosofia, le studentesse stanno scoprendo il fascino della scienza?
«Sì. Al corso si studiano basi di matematica, logica, analisi, problem solving. La gran parte degli studenti viene da licei classici, ha una formazione molto valida dal punto di vista dello sviluppo degli strumenti cognitivi ma meno dimestichezza nella matematica di base. Ma tutti stanno scoprendo il fascino della scienza. Alla base dell'IA c'è un oligopolio e quasi tutto al maschile, bisogna cambiare le cose. Si tratta di disegnare un mondo nuovo».

E come si può fare?
«Anche la figura dello scienziato deve mutare. L'IA ci offre l'opportunità di trovare soluzioni nuove ai grandi problemi dell'umanità, come fame, malattia, invecchiamento. Forse le risposte sono da ricercare in zone ad oggi inesplorate della conoscenza, nell'intersezione tra discipline. E la vera sfida è far disegnare questo mondo alle donne. Perché altrimenti rischia di essere uguale o peggiore di quello che conosciamo».

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso il paesaggio si tinge di rosa: nei giardini il talento è delle donne

Gertrude Jekyll è stata la prima nonché la più influente progettista di giardini dell'inizio del XX secolo. Victoria Mary Sackville-West, autrice del poema "The Land" e nota come Vita Sackville-West, nel Novecento ha creato il Giardino del Castello di Sissinghurst nel Kent, ad oggi il più visitato d'Inghilterra, con circa 200 mila presenze l'anno. Se poi si guarda all'Italia ecco Eva Mameli Calvino, all'anagrafe Giuliana Luigia Evelina Mameli, botanica e naturalista nonché madre di Italo Calvino: amante delle sfide scientifiche e di quelle civili, le venne conferita la medaglia d'argento della Croce Rossa e di bronzo dal Ministro degli Interni e fu la prima donna a conseguire la libera docenza in botanica presso un'Università italiana.

GREEN

Da allora sono stati fatti enormi passi avanti, tutti compiuti dalle paesaggiste o "paesaggie" come ama definirle Gaia Zadra ideatrice e direttrice del "Festival del Verde e del Paesaggio", fino a domani all'Auditorium Parco della Musica di Roma.

Perché la donna che ama occuparsi del giardino di casa, co-



A sinistra, Gaia Zadra, 60 anni, botanica, direttrice del Festival del Paesaggio all'Auditorium Parco della Musica

FINO A DOMANI ALL'AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA IL FESTIVAL DEL VERDE CON LE NUOVE TENDENZE SECONDO LE ESPERTE

me delle piante in balcone, non viene più considerata riduttivamente un'appassionata, ma una professionista del settore. Una visione condivisa, visto che il 59% delle famiglie italiane ha almeno una pianta in casa e 7 persone su 10, quindi il 68%, vanno regolarmente "a caccia" di pian-

te nei vivai. «Se ripenso a quando ho cominciato ad occuparmene 13 anni fa – conferma Zadra, romana classe 1964 – e se considero le persone con cui lavoro quotidianamente e con cui organizzo il Festival, mi rendo conto che le radici da cui tutto è nato, al 90% sono composte da

donne. La ragione a mio avviso è chiara: il paesaggio è la disciplina che richiede la particolare capacità di saper mettere insieme lo studio della botanica, il vivaismo sostenibile, l'architettura, la biodiversità e l'ecologia, diverse competenze tecniche a cui si aggiungono poi l'interesse per la storia, per le letture, i viaggi, la musica, la moda e il cibo. Noi donne siamo pratiche e i nostri progetti sono molto concreti, senza mai pregiudicare il respiro ampio, la visione dei sogni e dei viaggi che non abbiamo mai fatto. Questa capacità di unire tanti mondi rientra nelle caratteristiche femminili. La spiegazione? È chiaro: abbiamo una marcia in più».

LE IDEE

A Roma diverse professioniste del settore hanno realizzato per il festival alcune aree significative: le "Aromatiche di Bolsena", il "Cottage Garden Beatrice", "Grossi piante grasse" e "Orto strabilia" dove è numerosa la presenza femminile. Rossella

Ongaretto architetto del paesaggio e vice Presidente AIAPP l'Associazione Italiana di Architetti del Paesaggio, la garden designer Marta Fegiz, Sara De Zucco che sta sperimentando la coltivazione di piante spontanee che richiedono meno cure, diventando una riserva di biodiversità.

«Il paesaggio contiene tutto – conclude la direttrice che nel 2014 ha ideato anche "La Scuola del Verde" –. Lo dimostra anche l'esistenza dell'AIAPP, dove al suo interno ci sono 600 iscritti fra professionisti, studiosi e studenti impegnati a tutelare, conservare e valorizzare il paesaggio. Sono davvero convinta che la donna abbia la grande capacità di mettere insieme il dettaglio e la visione, il tecnico e l'ispirazione poetica. Per tutto questo credo fortemente che il paesaggio sia donna e per questo mi piace chiamarla "paesaggia"».

Valentina Venturi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GAIA ZADRA, DIRETTRICE DELLA KERMESSE: «LE APPASSIONATE HANNO UNA MARCIA IN PIÙ, ORMAI SONO VERE PROFESSIONISTE»